

Un fiore per Kylie, di Ottavio D'Alessio Grassi



Uomini e animali: racconti di vite

intrecciate

Prefazione di *Antonello Palla*

Il filosofo tedesco Nietzsche – che in passato aveva già preconizzato la demenza come meta finale della sua vita – stando a quanto l’aneddotica e l’apologia ci hanno tramandato, il 3 gennaio del 1889 si scaglia violentemente contro il brumista che fustigava a sangue il proprio cavallo; abbracciando l’animale, piangendo disperatamente e stramazando al suolo in preda alle convulsioni. È a questa data che si fa normalmente risalire l’invio dei cosiddetti *biglietti della follia*.



A nessuno è dato sapere quale sia stato il destino del cavallo abbracciato da Nietzsche nel giorno in cui il filosofo di Röcken perse definitivamente il lume della ragione – è con questa imperscrutabile domanda che si apre anche il film *The Turin Horse* del regista ungherese Bela Tarr, Orso d’Argento al Festival di Berlino 2011.

“Gli uomini più profondi hanno sempre provato compassione per gli animali – si legge in uno dei suoi celebri aforismi [...] Noi stessi siamo le bestie che sembrano soffrire senza senso”.

Dimenandoci alla ricerca di una felicità che ci pare solo di poter anelare, in esse vi scorgiamo con turpe indifferenza il medesimo destino al quale pretendiamo di sottrarci.

Anche Lucrezio, che secondo una certa dossografia cristiana fu curiosamente affetto dagli stessi deliri che attanagliarono l’ultimo Nietzsche, scriveva:

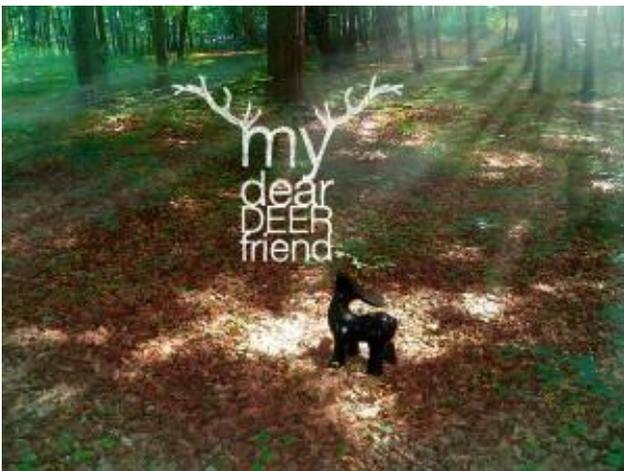
È dolce, mentre nel grande mare i venti sconvolgono le acque, guardare dalla terra la grande fatica di un altro; non perché il tormento di qualcuno sia un giocondo piacere, ma perché è dolce vedere da quali mali tu stesso sia immune.



In questi tormentosi versi contenuti del *De Rerum Natura*, c'è tutta l'imperturbabilità del saggio epicureo: quell'inclita *atarassia* che se ne frega del bene e del male, il celebrato topos dell'*anima bella*, figura dell'infermità etica che fugge al proprio destino rifiutandosi di agire nel mondo: **rifiuto che porta inevitabilmente anche alla perdita di sé.**

È forse sul nostro naufragio che indugiamo, arroccati a una scogliera che crediamo sicura? È per scampare a esso che con tassonomica precisione ci siamo adornati di impenetrabili e sempre nuove distinzioni – di *specie, razza, sesso, genere, religione, abilità, forma e tradizioni*?

Che cosa possiamo fare, rimanere spettatori immuni al naufragio oppure salpare? Continuare a restare indifferenti allo spettacolo, oppure prenderne parte da protagonisti?



La distanza di sicurezza – biologica, fisica, temporale, evolutiva e più spesso **metafisica** – salva davvero l'uomo dal naufragio della vita?

Pensare per immagini, proprio come accade nel florilegio che Ottavio D'Alessio Grassi ci propone, aiuta a ripercorrere senza il clangore dei discorsi le oscure piaghe di molte nostre emozioni – taciute, abbandonate, seppellite da un tumulto d'insignificanti abitudini che rendono scusabili anche le più efferate crudeltà.

Come nel leggendario e mitologico *Golem*, gli animali di Ottavio possono essere evocati con una semplice combinazione di lettere: reclamano un posto nel mondo, oltretutto nei ricordi dell'autore.

Nei sette racconti che narrano le intricate relazioni fra uomini e animali, spicca la vicenda **degli orsi della luna** – da cui trae ispirazione anche il titolo di questa appassionante e colorita avventura letteraria. È alla redenzione di Tien, così come Ottavio l'ha mirabilmente immaginata, che noi tutti guardiamo con ottimistica fiducia. Perché c'è ancora molto bisogno di coraggiosi **marinai della morale**, pronti a dare la propria vita o anche solo l'ingegno e la creatività di cui sono dotati, per la nave che sta affondando. La speranza ultima per il futuro, nostro e degli animali ai quali ci siamo ripromessi di dare voce, è che rovinosamente scompaiano i tanto celebrati osservatori imparziali.



Poche parole invero potrebbero descrivere la sobria eleganza e la piacevole arguzia che la prosa di Ottavio riesce a trasmettere, ridando a tutti noi, per una volta ancora, la gioia di sentirsi orgogliosamente un po' bambini.

Mai come in questo caso ci viene da dire, proprio come l'illustrissimo abate Jean Terrasson citato da Kant nella Prefazione alla Prima Edizione della *Critica della Ragion Pura*, che:

“Se si misura la mole di un libro non dal numero delle pagine ma dal tempo necessario per intenderlo, di molti libri si potrebbe dire che sarebbero molto più brevi, se non fossero così brevi.”

Ottavio ha generosamente deciso di devolvere parte dei proventi derivanti dalla vendita dell'opera ad Animals Asia. Leggere il suo bellissimo libro significa pertanto dare anche ai nostri orsi, lo stesso luminoso futuro che Tien ha in fine offerto a Kylie.

***Per acquistare il libro, recentemente premiato al Concorso Internazionale Città di Melegnano 2014, basta andare in qualsiasi libreria e ordinarlo. Navigando nel sito della Montedit – www.montedit.it/ - ci sono i dati, regione per regione, delle librerie di riferimento. Sul sito della casa editrice è disponibile anche l'e-book.**

Buona lettura!

Antonello